

Approfondimenti per una maggiore conoscenza delle problematiche del verde urbano, pubblico e privato

Riflessioni offerte da alcuni promotori del Manifesto

PAROLE CHIAVE DEL CAMBIAMENTO

Benefici ecosistemici, competenza, congruità economica, contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero, deontologia professionale, dignità del lavoro, etica, formazione, monitoraggio dei risultati, professionalità, qualità, sostenibilità ambientale, sostenibilità economica, valore ambientale, valore economico del verde

STRATEGIA GENERALE PER IL FUTURO DELLA GESTIONE DEL VERDE

- Pianificazione, progettazione e gestione del verde in ambito urbano e periurbano devono essere affrontate con **una visione sistemica e integrata**, che abbiano come perno le Infrastrutture verdi e blu, per la ricostruzione di equilibri ecosistemici e la salvaguardia della biodiversità, e per riaffermare il ruolo insostituibile del verde in tutte le sue declinazioni (Nature-based Solutions, verde pensile, approccio Nature oriented ecc.).
- Nuova visione e nuovo progetto devono riguardare anche i **costi della gestione del verde** in ambito urbano, affinché vengano considerati un "risparmio" in quanto strumento di "prevenzione" nei confronti delle gravi conseguenze determinate dalle criticità ambientali, e non l'unico parametro considerato nell'assegnazione dei lavori pubblici. Nel lungo periodo una buona progettazione dovrebbe ridurre i costi di manutenzione e allungare la vita biologica dei vegetali impiegati. Per tali motivi anche il verde richiede visioni ampie e lungimiranti, e capacità diversificate.
- Gli scenari resi evidenti dai cambiamenti climatici e dalla pandemia in atto impongono alle città di dotarsi di **spazi verdi diffusi**, facilmente raggiungibili e accessibili a tutti, connessi tra loro mediante percorsi di mobilità "dolce", di ampie dimensioni (dove all'occorrenza ci si possa distanziare), ricchi di biodiversità, stabili, poco energivori e che non richiedano eccessivo consumo di risorse, *in primis* di acqua potabile. Il verde deve essere socialmente equo, evitando distribuzioni inique che avvantaggino, per quantità e qualità, alcuni quartieri, per esempio a discapito delle periferie; deve essere differenziato per livelli di fruizione e quindi di gestione, lasciando spazio anche a porzioni di maggiore naturalità, destinate prioritariamente alla fauna; c'è bisogno di foreste urbane degne di questo nome, in qualche misura anche non accessibili all'uomo. Tra i servizi ecosistemici e sociali vanno annoverati anche quelli del verde pensile, del verde di mitigazione, degli orti urbani ecc.

SERVIZI ECOSISTEMICI E VALORE DEL PATRIMONIO VERDE

- Solo il verde pianificato, progettato e mantenuto correttamente può esprimere in pieno i suoi servizi ecosistemici. Esso deve coadiuvare, in tempo di Covid-19 più che mai, il metabolismo urbano (contenere le isole di calore e i consumi energetici, gestire il ciclo dell'acqua ecc.), nonché migliorare in modo significativo e percepibile la qualità della vita dei cittadini in termini di prevenzione di patologie fisiche, psichiche e sociali.
- I grandi parchi, le aree gioco e gli spazi verdi di prossimità, le aree scolastiche e sanitarie, la rete agricola periurbana, gli spazi privati e di uso collettivo, sono diverse forme di verde che concorrono al benessere psico-fisico delle persone.
- Gli alberi adulti e vecchi sono fonte di biodiversità e di servizi ecosistemici molto di più dei giovani alberi. Ecco perché vanno tutelati il più possibile.

STRUMENTI LEGISLATIVI PER OPERARE NEL RISPETTO DELLE REGOLE

In ordine cronologico, si elencano alcuni dei principali strumenti legislativi di riferimento che rappresentano il punto di partenza per le varie azioni da mettere in campo per una nuova strategia del verde urbano nel breve e medio-lungo periodo:

- **Convenzione Europea del Paesaggio** (2000), assunta nella legislazione italiana, si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. La

Convenzione è il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme. Si applica a tutto il territorio delle Parti: sugli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani.

• **Legge 14 gennaio 2013, n. 10, “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”**, prima legge nazionale sul verde nelle città adottata con gli obiettivi di cercare di fermare il consumo del territorio, equilibrare lo sviluppo edilizio con la presenza di spazi verdi e ripensare a una riqualificazione verde degli edifici già esistenti. Le amministrazioni comunali e provinciali, ciascuno per le loro competenze, sono chiamate a creare le cosiddette “**cinture verdi**” delle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, assieme alla creazione di aree verdi in zone ad alta densità abitativa.

• **Strategia europea sulle Green Infrastructures (2013)**, una rete di spazi verdi (terra) e blu (acqua) strategicamente pianificata di aree naturali e seminaturali in grado di erogare servizi ecosistemici come la purificazione dell’acqua, la qualità dell’aria, spazi per la ricreazione, la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici.

• **17 obiettivi dell’Agenda ONU 2030 (2015)** sulla sostenibilità ambientale monitorano il processo di cambiamento del modello di sviluppo dei Paesi del mondo, affinché sia sostenibile sia sul piano ambientale che su quello economico e sociale, perseguito un progresso armonico con la natura.

• **European Green Deal (2019)**, un piano per rendere l’Unione Europea a impatto climatico zero entro il 2050 con un fondo di 1.000 miliardi di euro da utilizzare nei prossimi dieci anni, destinati in parte alle regioni e ai settori più vulnerabili dell’industria per favorire la riconversione energetica;

• **Decreto Clima (2019)**, un insieme di provvedimenti pensati per investire sull’ambiente, con l’obiettivo di limitare comportamenti ad alto impatto ambientale, migliorare la qualità della vita e incentivare proposte verdi; in particolare tra le altre misure, il Decreto prevede lo stanziamento di fondi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane e nelle aree più marginali;

• **CAM, Decreto 10 marzo 2020**, “Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”, il punto di partenza per il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti nel “Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione”; una delle novità che rendono innovativo il Decreto è il richiamo a discipline come l’ingegneria naturalistica.

Accanto all’esigenza di emanare norme che, come quelle indicate, impongono per la loro applicazione una rivalutazione delle risorse necessarie per unità di misura (per gli aumenti di costi per le imprese, la sicurezza, la formazione, la dotazione di nuovi macchinari o tecnologie) è altrettanto importante semplificare il quadro normativo, agevolando il lavoro delle stazioni appaltanti e delle ditte appaltatrici.

PIANIFICAZIONE FUTURA DEL VERDE IN AMBITO URBANO

• Progettazione multidisciplinare e manutenzione consapevoli richiedono una conoscenza approfondita della struttura complessiva del verde urbano e periurbano, della loro multifunzionalità e del potenziale ecosistemico che ciascuna è in grado di esprimere.

• La pianificazione del verde deve avere un raggio territoriale a scala vasta, con una visione temporale a lungo termine per consentire una gestione ecosistemica e differenziata, capace di preservare e valorizzare l’esistente e guidare la creazione di nuovi spazi aperti, vitali e resilienti. Strumenti essenziali sono a tal fine il censimento del verde e le analisi correlate che devono tradursi in un Progetto paesaggistico, un Piano del verde e un Piano di manutenzione, che individuino obiettivi, azioni, tempi di realizzazione e budget dedicati. Nella cura del verde urbano è fondamentale affidare il progetto di manutenzione e la direzione lavori per l’esecuzione del servizio a professionisti abilitati.

• La pianificazione deve essere sostenuta da una previsione finanziaria di livello nazionale come volano per investimenti di livello regionale e locale e lo sviluppo di sinergie tra pubblico e privato, anche con criteri di premialità. In questo contesto, come da proposta di Assoverde, il Bonus Verde andrebbe rafforzato, attraverso: un’equiparazione degli interventi delle opere a verde agli altri interventi che già prevedono una detrazione variabile dal 50% al 65% sulla base dei lavori effettuati, e per i quali è stata già prevista una detrazione del

110%, un incremento dell'ammontare di spesa ad almeno 30.000 euro e una riduzione a 5 anni dei tempi di ammortamento delle spese.

LA FRUIZIONE DELLE AREE VERDI

- Nel dopo Covid-19 la protezione e la sicurezza dei fruitori delle aree verdi deve prevedere un'informazione facile e ben visibile sulle modalità di fruizione, senza pericoli per sé, per gli altri frequentatori, per gli animali di compagnia. In particolare il dopo Covid-19 impone un utilizzo diverso delle aree gioco.
- I grandi parchi facilitano il rispetto delle distanze di sicurezza; la fruizione dei piccoli giardini di prossimità (maggiormente frequentati) va invece guidata, oltre ad assicurarne una manutenzione costante. In questi casi la programmazione a breve termine deve considerare "usi temporanei" degli spazi e percorsi esistenti, adeguandoli alle esigenze del distanziamento da realizzare immediatamente. Nel medio e lungo periodo invece vanno considerate modifiche più strutturate delle situazioni esistenti attraverso i criteri Nature-based Solutions e un'adeguata programmazione che abbia una "visione" evolutiva e resiliente del paesaggio futuro.
- Le aiuole di dimensioni eccessivamente piccole, costose da mantenere, vanno razionalizzate, evitando ad esempio la presenza di prato da mantenere. Vanno invece moltiplicati e ampliati gli spazi realmente fruibili, così come oasi anche piccole di maggiore naturalità non finalizzate alla fruizione umana. Anche alcuni sedimi stradali possono essere convertiti a basso costo per una mobilità "dolce".
- Nella consapevolezza che il verde storico è un bene culturale, una straordinaria eredità, un grande valore per tutta la società, la sua fruizione deve essere improntata al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione.

MANUTENZIONE DIFFERENZIATA DEL VERDE

- Privilegiare, nello svolgimento di lavorazioni meccaniche, l'utilizzo di attrezzature ad alimentazione elettrica e adeguarle in peso e potenza alla tipologia e alla dimensione dell'area verde e effettuare gli interventi di manutenzione a quanto necessario per sostenere le prestazioni ambientali, con l'eccezione di limitate aree di verde urbano con destinazione ornamentale. Scelte operative importanti anche per rendere più favorevole l'impronta ecologica degli interventi di impianto e di manutenzione del verde urbano; parametro che potrebbe essere inserito come criterio di premialità nell'assegnazione degli interventi di gestione delle aree verdi (Piano di manutenzione).
- L'impiego di gruppi di volontariato nella manutenzione del verde può costituire, in alcuni casi, un valido apporto e può migliorare la sostenibilità economica per le casse pubbliche. Condizione inderogabile è che gli operatori volontari siano istruiti, coordinati e controllati all'interno di una programmazione generale che si attua sotto la responsabilità di competenze specifiche e professionali fornite dall'Ente.
- La manutenzione del verde non comprende solo la componente vegetale (taglio dell'erba, potatura dei cespugli, sostituzione dei fiori, potatura degli alberi) ma è un sistema complesso e multifunzionale che va esteso ad arredi, viabilità interna e barriere architettoniche, attrezzature ludiche, servizi igienici, illuminazione, accessibilità e possibilità di controllo dell'utenza, permeabilità del suolo, biodiversità ecc.

MANUTENZIONE DIFFERENZIATA DEL VERDE: LE PIANTE ARBOREE

- Una programmazione degli interventi, basata sulla reale conoscenza del patrimonio arboreo esistente e delle sue funzioni, che tenga conto della vulnerabilità dei diversi siti, è la soluzione per attuare una efficace manutenzione delle alberate. Le potature cesseranno di essere un intervento di routine se la progettazione prevederà i giusti distanziamenti, corrette scelte di specie in applicazione delle buone pratiche e delle corrette verifiche di stabilità.
- La conoscenza del patrimonio arboreo deve considerarne gli aspetti storici, ecologici e di biodiversità, valutati in termini costi-benefici. Così come non può prescindere dall'importanza della professionalità e della competenza degli operatori a supporto anche di una nuova visione culturale, che da una parte porti a una maggiore "accettazione" delle problematiche che gli alberi possono creare in città e dall'altra a un approccio

manutentivo che valuti la possibilità di intervenire su di essi innanzitutto con la conservazione e dove inevitabile con la sostituzione/rotazione.

- La progettazione della cura degli alberi deve essere affidata a professionisti abilitati e finalizzata alla massima riduzione dei costi di gestione, individuando le priorità di intervento; per la gestione e la cura deve essere obbligatoria la presenza di personale specializzato, come gli arboricoltori certificati, perché un errore di manutenzione comporta aumento dei costi di gestione e diminuzione dei servizi ecosistemici e della sicurezza.
- La cura e gestione del patrimonio arboreo deve limitare la produzione di rifiuti, incentivando il recupero in loco di residui e sottoprodotti (fogliame, ramaglia sminuzzata) e attivando pratiche di economia circolare (recupero del legno urbano).

MANUTENZIONE DIFFERENZIATA DEL VERDE: I TAPPETI ERBOSI

- Anche la manutenzione dei prati necessita di una progettazione programmata in base a: ecologia, sostenibilità ambientale ed economica, collocazione (centri storici, periferie, aree periurbane, spazi agricoli vicini alle città), funzione, utilizzi (parchi, piccoli giardini, aree gioco) e fruizione più o meno intensa.
 - La manutenzione dei prati urbani va differenziata soprattutto in base alle funzioni.
 - Le aree ad alta fruizione richiedono manutenzione assidua: a un aumento della frequenza di taglio potrà essere associata una riduzione dei costi unitari, ricorrendo al taglio “mulching” ed evitando l’inutile produzione di scarti o addirittura di rifiuti (anche nel rispetto dei nuovi CAM).
 - Le aree estensive con funzioni ornamentali e di tutela della biodiversità (prati “naturali” e fioriti) sono sottoposte a 2-3 tagli annui, in funzione di fioriture e disseminazioni, avvantaggiando le specie più desiderate ed evitando l’impiego di specie esotiche, soprattutto se invasive; queste aree possono diventare vere e proprie aree rifugio per la fauna urbana, in particolare per entomofauna e avifauna, utili sia alla città, sia alle zone rurali limitrofe (impollinatori, insettivori, rapaci per il controllo dei roditori ecc.); la loro diffusa presenza è inoltre indispensabile per interventi di potenziamento o reintroduzione di insetti ausiliari utilizzati nella lotta biologica (per es. coccinellidi) nelle aree verdi e negli orti urbani.
- Naturalmente è necessaria un’adeguata sperimentazione, in funzione delle diverse condizioni ambientali, al fine di eliminare o almeno ridurre le cure tradizionali e i relativi costi; la sperimentazione avrà inoltre lo scopo di accompagnare, con adeguata informazione e idonei processi partecipativi, anche l’evoluzione dei gusti estetici della cittadinanza, pena la mancata accettazione di queste modalità di gestione che, in qualche caso, potrebbero essere scambiate per mancata gestione o addirittura per “incuria”.
- Nelle aree di ridotte dimensioni, qualora utili per funzioni ornamentali, di separazione, o simili, va preferita la copertura arbustiva o di tipo erbaceo perenne, privilegiando specie rustiche con basse esigenze manutentive.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) E MISURE DI SICUREZZA PER IL LAVORO NELLE AREE VERDI

In tempi di Covid-19 la domanda di sicurezza per gli operatori del verde acquista ulteriori connotati e cerca risposte nell’individuazione di nuovi dispositivi per i cantieri di realizzazione e manutenzione di parchi e giardini.

ALTRI ASPETTI DA CONSIDERARE

- Le strutture pubbliche dedicate alla gestione del verde devono essere potenziate professionalmente in modo da poter assumere decisioni strategiche autonome. Almeno in parte le strutture pubbliche devono avere anche capacità progettuale e realizzativa diretta e autonoma per le emergenze di ogni tipo, sperimentazioni e preparazione di nuovi tecnici.
- Ampia rilevanza assumono, in generale, il sistema della formazione e il raccordo tra Istituzioni, Operatori, Ambienti scientifici della ricerca e della innovazione, anche attraverso la costruzione di un “Osservatorio” degli Operatori del Verde e delle Progettualità, tanto nell’ambito degli appalti pubblici che nei lavori privati. Un ruolo strategico possono avere le Associazioni, nel censire le diverse entità, strutturare percorsi formativi e favorire lo

sviluppo di sinergie, in collegamento con Istituzioni e ambienti scientifici.

- È auspicabile una riforma generale del settore per valorizzare la filiera e identificare le specifiche competenze degli operatori, attraverso l'istituzione di un "Albo" dei Costruttori del Verde e di "Certificazioni" di qualità degli interventi. Articolazione della classificazione OS24 (Verde e Arredo Urbano), in termini di qualifica e competenze specialistiche delle specifiche attività: verde urbano, verde storico, verde sportivo ecc.
- La garanzia di uno sviluppo durevole delle attività nel verde urbano passa anche attraverso attività di sostegno economico e organizzativo rivolto agli operatori e alle imprese di settore:
 - minimo introito economico a sostegno del contributo al miglioramento dell'ambiente con aiuto standard ad ettaro per l'abbattimento della CO₂ prodotta da altri settori;
 - semplificazione del sistema autorizzativo e di controllo fitosanitario che debbono essere certi sia per i produttori che per i consumatori, per dare più competitività commerciale al sistema che si deve caratterizzare sempre di più per la qualità e l'ecocompatibilità dei prodotti;
 - armonizzazione dei controlli doganali per l'importazione e l'esportazione dall'Unione Europea.